

Una civile opportunità

PIER LUIGI GREGORI

SONO OTTOMILA I GIOVANI CHE HANNO INIZIATO IL SERVIZIO CIVILE AGGIUNGENDOSI AGLI OBIETTORI DI COSCIENZA. È IL NUOVO SERVIZIO CIVILE SI STA ORGANIZZANDO ANCHE SU BASE REGIONALE. INTERVISTA ALL'ONOREVOLE MASSIMO PALOMBI, DIRETTORE GENERALE DELL'UFFICIO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE

La legge n°64 del marzo 2001 ha disposto la creazione del Servizio civile nazionale in alternativa al Servizio militare obbligatorio, attuando in tal modo la decisione di sospendere la leva obbligatoria. Fino al 1 gennaio 2007 - data che il Parlamento ha scelto per la sospensione - il Servizio civile nazionale sarà riservato alle ragazze, oltre che ai ragazzi non idonei alla chiamata militare compresi fra i 18 e i 26 anni.

A dirigere l'Ufficio nazionale per il servizio civile è da qualche mese l'onorevole Massimo Palombi, che sta avviando l'Unsc sorretto da un'idea: guidare i giovani ad un'esperienza di solidarietà nazionale ed internazionale che può diventare preparazione al mondo del lavoro e modello per altre forme di volontariato...

Quali sono le finalità e le funzioni del Servizio civile nazionale, talvolta confuse con quelle della "protezione civile"?

«Dal 1972 esiste una legge dello Stato che consente ai giovani chiamati a svolgere la leva obbligatoria di optare, dichiarandosi obiettori di coscienza, per il Servizio civile. Si è formata in questi trent'anni una struttura articolata di attività sociali, culturali, di difesa del territorio e dell'ambiente, prima organizzate dal ministero della Difesa e che ora l'Unsc gestisce direttamente. Terminando il 1 gennaio 2007 la leva obbligatoria, già abbiamo cominciato affiancare agli obiettori di coscienza (che sono più di 50.000 all'anno, con delle punte fino a 90.000), un numero sempre più consistente di volontari. È il fronte su cui siamo più impegnati oggi, anche alla luce del fatto che il ministro della Difesa Martino ha già espresso la volontà di anticipare la fine del Servizio militare obbligatorio addirittura al 1 gennaio 2005. Attualmente, rispetto ai bandi del 2002, stiamo avviando al Servizio civile circa 8000 volontari».



Quali sono le modalità di svolgimento del servizio civile?

«Il Servizio civile viene organizzato da enti pubblici e privati su obiettivi che noi abbiamo in qualche modo prefissato. Gli enti presentano all'Unsc dei progetti nei settori dell'assistenza sociale, della promozione e diffusione della cultura, della difesa del territorio e dell'ambiente, del volontariato all'estero. Quando questi progetti sono approvati, il nostro ufficio emana un bando indicando i posti disponibili. I giovani possono verificare, in particolare, i progetti della loro provincia, vedere se sono per loro interessanti, e fare domanda agli enti pubblici e privati. Gli enti, successivamente, se hanno delle domande in eccesso, stilano delle graduatorie e comunque procedono ad una selezione e ad una valutazione dei giovani. Dopo un breve periodo di formazione i ragazzi vengono avviati all'attività prevista dal progetto, che dura dodici mesi con un minimo garantito di 25 ore settimanali e con una remunerazione di 433 euro al mese».

L'educazione alla pace è una delle attività primarie organizzate dal Servizio civile: come viene svolto questo impegno determinante per la realizzazione di altri obiettivi?

«Soprattutto attraverso il volontariato, sistema vastissimo che comprende sempre più persone di tutte le età. I protagonisti del Servizio civile volontario sono i comuni, le province, le regioni, le comunità montane e altri enti pubblici, ma sono soprattutto gli enti del Terzo settore».

Quale tipo di progetti presentano gli Enti abilitati?

«Circa il 60% sono servizi di assistenza sociale in tutti i rami possibili e di assistenza sanitaria; esiste poi una discreta presenza di altre attività, come l'attività di diffusione culturale, di protezione dell'ambiente e del territorio, mentre una piccola parte dei progetti riguarda invece la protezione civile. Stiamo lavorando

I progetti durano 12 mesi con un minimo garantito di 25 ore settimanali e con una remunerazione di 433 euro al mese

do per creare una struttura permanente di Servizio civile che sia a servizio della protezione civile, come per esempio nel campo della difesa del territorio.

Sarebbe interessante conoscere le preferenze dei giovani nell'ambito dei progetti...

«È difficile fare una classifica, poiché se appare evidente l'affluenza di un più alto numero di progetti del Centro-Nord, a fronte di una scarsità di quelli del Sud, ne consegue che questi ultimi progetti vengono per così dire assaliti dalla domanda dei giovani meridionali che finiscono per accettarli quasi tutti senza aver la possibilità di adeguata scelta».

Si profila, quindi per le Regioni e le Province un ruolo sempre più importante...

«Stiamo lavorando per favorire il decentramento del nostro Ufficio nazionale. Abbiamo già aperto cinque sedi sul territorio e ne stiamo aprendo altre due, anche se riscontriamo qualche problema di personale. Operiamo in collaborazione con le Regioni, alcune delle quali hanno già attività di ser-

vizio civile con dei progetti diversi dai nostri. Penso alla Lombardia, all'Emilia Romagna e alla Toscana, che hanno delle strutture di Servizio civile generale, non soltanto quello volontario dei giovani, già in qualche modo caratterizzato da una certa esperienza. In prospettiva, le Regioni possono cominciare a organizzare anche per il Servizio civile dei giovani una loro struttura. A partire dal giugno 2004 è prevista una graduale divisione tra i progetti nazionali di servizio civile, di competenza del nostro Ufficio nazionale, e un servizio civile propriamente regionale per i progetti di interesse territoriale».

La legge prevede la possibilità di svolgere all'estero il Servizio civile, per interventi di pacificazione e cooperazione.

«Anche in questo campo l'Unsc è molto legato alle iniziative degli enti del Terzo settore. Per esempio abbiamo progetti delle Acli, della Caritas, dell'Arci destinati all'estero. Naturalmente cerchiamo di preferire quelli che sono indirizzati verso le aree che hanno delle situazioni di particolare difficoltà. Basti pensare a tutta la penisola balcanica, all'Africa, forse anche all'Afghanistan, ma anche al Sud America. Ora sono in preparazione varie collaborazioni con l'Unione europea anche attraverso la Direzione della cooperazione del ministero degli Affari esteri».

Ritiene sufficiente attualmente l'ammontare del Fondo nazionale del Servizio civile per affrontare le necessità delle richieste e dei progetti?

«Astrattamente no, però avendo realizzato delle economie negli anni precedenti guardiamo all'anno in corso con una certa serenità. Se durante l'anno il numero delle volontarie riuscirà a crescere, come speriamo, porremo il problema di un maggiore finanziamento. Si tenga conto che se il costo di un obiettore è circa tre euro al giorno, vale a dire 90 euro al mese, il costo di un volontario è di 433 euro, quindi quasi cinque volte. Abbiamo una fase in cui dovremmo sostenere il costo sia degli obiettori sia di un consistente numero di volontari. Il ministero da cui dipendiamo non ha fatto tagli significativi, in questo anno così difficile. Si giova, tra l'altro, non soltanto del forte appoggio del governo ma anche della fortissima comprensione del Presidente della Repubblica che non perde occasioni per parlare bene del servizio civile e per incoraggiare i giovani a fare questa esperienza formativa e di solidarietà».

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

UNA SCELTA CHE CAMBIA LA VITA. TUA E DEGLI ALTRI.

Principato del Consiglio dei Ministri SERVIZIO CIVILE NAZIONALE